

LA FUNZIONE "ARTISTA" DELL'ANALISTA (1° PARTE)



ANTONIO BARRANCA, psichiatra psicoterapeuta, Cagliari (Italia) – arobranca@gmail.com
STEFANIA LO BASSO, psicologa psicoterapeuta, Roma (Italia) – stefilobasso@gmail.com
ANNA MELONI, psicologa psicoterapeuta, Cagliari (Italia) – melonia1970@libero.it

"La percezione del mondo esterno è in se stessa un atto creativo, un atto di immaginazione (...). Senza l'immaginazione infatti non riusciremmo a vedere ciò che è là per essere visto"
(Marion Milner)

ABSTRACT

Diamo per acquisito, seguendo l'ipotesi di Armando Ferrari (1983), che la relazione analitica sia uno spazio condiviso in cui i protagonisti della relazione scelgono di incontrarsi, nel qui ed ora, per offrire all'analizzando occasioni di pensabilità di sé e della propria esperienza. E che ciò possa avvenire solo per il tramite di un incontro in cui ciascun interlocutore co-costruisce un'esperienza di sé, in un movimento bidirezionale: verso di sé e verso l'altro.

In questo poster si vuole esaminare un aspetto del lavoro analitico che rischia di sfuggire ad una dimensione riflessiva che ne riconosca la valenza e processualità trasformativa: i processi creativi dal vertice dell'analista. Vorremmo evidenziarne la forza e nel contempo la specificità, che pensiamo originino da una sorta di "sapere sensoriale" messo a disposizione dalla corporeità (verticale dell'analista), fonte primaria del pensiero, la quale può divenire strumento conoscitivo e/o "intermediario" nell'incontro analista-analizzando.

Parole-chiave: artista, psicoanalisi, creatività, linguaggi

INTRODUZIONE

Le nostre riflessioni scaturiscono dal lavoro di confronto condotto in un gruppo di psicoterapeuti con formazioni differenti e contesti di lavoro eterogenei. Le situazioni cliniche prendono forma in bisogni e "linguaggi" dissimili e specifici, interrogandoci costantemente su come assumere e mantenere una postura mentale analitica e su come costruire la possibilità di un incontro, inteso come esperienza trasformativa per entrambi i partecipanti.

L'assetto mentale e la creatività dell'analista sono maggiormente sollecitati soprattutto di fronte a un "non detto" che tenta di essere "parlato": momenti, fasi o tipologie di relazione in cui il paziente utilizza in prevalenza segnali incoativi, indefiniti e impliciti, che cercano una forma, dove si anima una parte ancora non nata del pensiero che talvolta riesce anche a farsi immagine, gesto, suono o parola, e altre no. E' attraverso una maggiore attenzione alla propria verticale, allertata talvolta da sensazioni provenienti dal corpo, altre da emozioni per alcuni versi perturbanti per la loro difficile collocazione nel qui ed ora vissuto nell'incontro, che l'analista può elaborare creativamente le sue proposizioni (Ferrari, 1983) e prestare all'analizzando mezzi espressivi compatibili con quanto va cogliendo in modo preliminare ed insaturo.

Bion (1992) parla di "funzione artista" dell'analista ovvero di una funzione analitica in grado di sostenere con la propria creatività l'"artista interno" dell'analizzando, colui che edifica la propria mente. Abbiamo trovato un nesso per noi significativo tra questa funzione creativa e il concetto di "by pass" (Ferrari, 1992) lì dove l'attività mentale esclude l'area sensoriale e quella emotiva, è necessario ristabilire una relazione significativa tra il dato sensoriale e il pensiero che consenta di assumere nuovi vertici di osservazione. In tal modo si può realizzare la pensabilità delle percezioni e l'apprendimento dall'esperienza nel qui ed ora della seduta. Questo ponte permette all'analizzando di "tollerare con minore angoscia fatti, situazioni e avvenimenti della propria esperienza di vita e farsi carico responsabilmente di se stesso" (Ferrari, 1992, pag 84).



La nascita del pensiero nella relazione analitica:
"Informare vita che anela alla sua forma"

ORGANIZZAZIONI

TESI

Sappiamo che il rapporto tra dimensione osservabile e non osservabile del proprio e altrui vissuto, così come la fisicità come costante bussola del processo di conoscenza, sono centrali, e che lo sono per entrambi i protagonisti dell'incontro: ognuno è depositario di una narrazione originaria da cui emana una modalità di approccio al mondo (Ferrari, Garroni, 1983). Se l'incontro con l'altro è un incontro "analitico", nel senso che permette di fare esperienza di sé, è di per sé un incontro trasformativo. E la via privilegiata per creare l'occasione di esperienza di sé è quella creativa.

Riteniamo creativo tutto ciò che nell'intento di ascoltare l'altro attinge alle sollecitazioni sulla propria verticale generando quindi prima di tutto una certa trasformazione di sé. Il contributo offerto nella relazione è quindi nel contempo emanazione della propria narrazione originaria e contemporaneamente già tentativo di rielaborazione della medesima.



Narrazione iconica della verticale dell'analista e dell'eclissi del corpo (disegno di A. Barranca)

CONCLUSIONE



For-mare forme (disegno di A. Barranca)

Il lavoro creativo quindi, in cui hanno un ruolo fondamentale gli organi di senso, consiste nel supportare la mente nel processo di transito dal sensoriale al rappresentazionale. In questa prospettiva le forme linguistiche, narrative, figurative, non sono solo strumenti per comunicare un pensiero ma dispositivi per generare un pensiero, a partire da un sapere sul piano senso-percettivo per arrivare ad un "sapere di sé".

L'analista, affinando la sua recettività estetica ed estetica e organizzando stimoli sensoriali che possono non essere rilevati coscientemente dall'analizzando, pur appartenendo ad un campo sensoriale comune, può offrire alla mente dell'analizzando l'occasione di ascoltare e dare voce a parti inesplorate di sé, costruendo immagini, storie, metafore insieme a lui, partendo di volta in volta da suoni, odori, gesti presenti nel qui ed ora della seduta. Questa forma preliminare di conoscenza, che chiede di essere rappresentata verbalmente, può riattivare l'esperienza del corpo nell'analizzando, con le sue memorie implicite, e aiutarlo a rendere rappresentabile quanto emerge dall'area entropica (Ferrari, 2004).

BIBLIOGRAFIA

- Bergerone, Radano, Tauriello (a cura di), Instabili equilibri, CaFoscarina, 2013
- Bion W.R., Attenzione e Interpretazione, Armando Editore, 1992
- Bion W.R. (a cura di F. Bion), Seminari Tavistock, Borla, 2005
- A.B. Ferrari, E. Garroni, La narrazione originaria. La temporalità nella relazione analitica e nel racconto, in Psicoanalisi e narrazione, n.2 1983
- Ferrari A.B., L'eclissi del corpo, Borla, 2004
- Ferrari, Stella, L'alba del pensiero, Borla, 1998
- Ferrari A.B., Il pulviscolo di Giotto, Franco Angeli, 2005
- Milner M., La follia rimossa delle persone sane (1957), Borla, Roma trad.it. 1992